

LA VILLA DEL CARDINAL SPINELLI

a

TORRE DEL GRECO

VESUVIO e ARCHITETTURA

2007

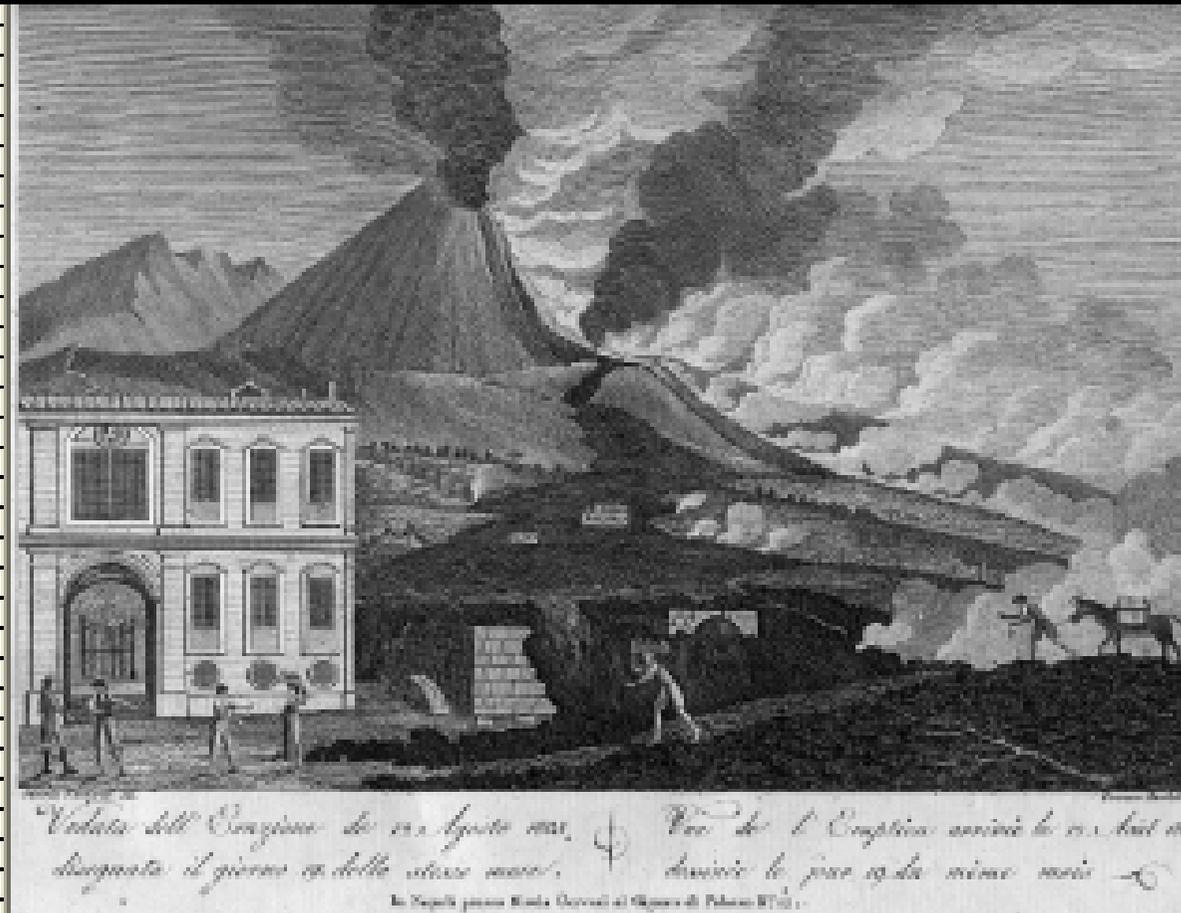


Testo e ricostruzione storica di Aniello Langella.

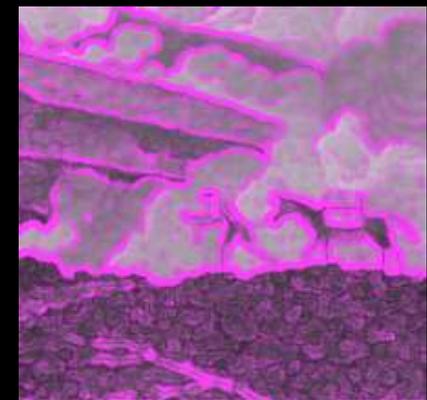
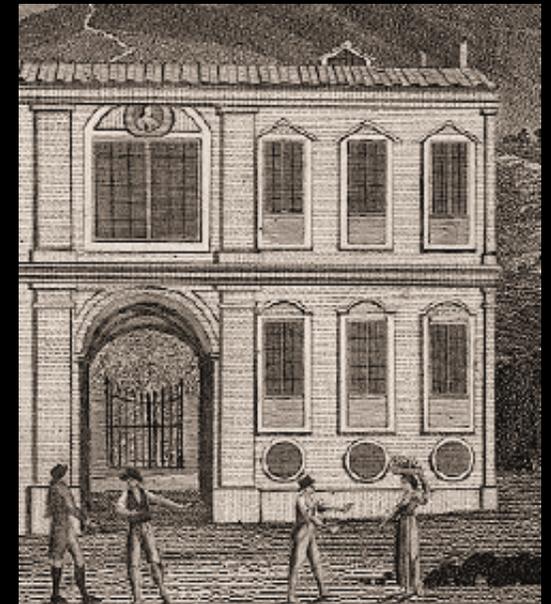
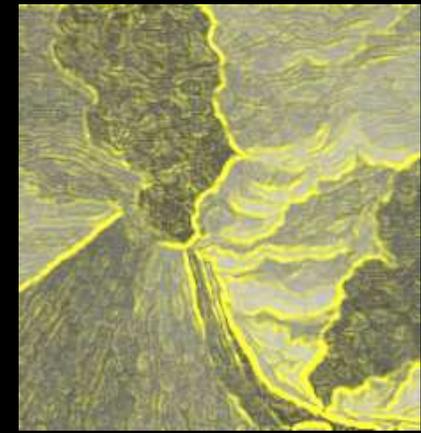
Archivio fotografico di Ernesto Pinto.

Le immagini sono state raccolte da Ernesto Pinto e risalgono al 1960 circa. Si tratta di fotografie rare e assolutamente speciali che documentano aspetti artistici e architettonici dei quali oggi non esistono più tracce.





“La mattina del 19 agosto mi sono recato sulla Strada Regia. Un giorno torrido e fumoso. Ho visto ancora la gente smarrita che scappava da ogni parte terrorizzata dai continui terremoti e dai brontolii cupi delle montagna. L'eruzione è iniziata il 12 agosto del 1805. La lunga lingua di lava è giunta al mare ieri, nei pressi del Ponte di Riveccio ed ha sormontato i ruderi delle Terme Romane”.





“Alcuni si sono accalcati presso la Villa del Cardinal Spinelli, altri sono andati al Santuario della Vergine del Carmelo.

Questa terra maledetta e sublime serba i segni dei contrasti. Quelli ineffabili dei regimi e quelli fatali del Vesuvio. Abbiamo la consapevolezza di essere fragili e per questo dobbiamo fidare nelle icone provvide e salutari dei nostri Santi, che ci guardano con tutte le nostre umane debolezze.

Ho disegnato affinché resti memoria di questi fatti.

Ho disegnato per dare memoria dei fatti ai miei figli”.



“Le case de’ Brancaccio sono state già abbattute e con esse devastati i campi. La gente è atterrita e sono due settimane che il Vesuvio non si placa. Continua ad eruttare cenere e lava. Abbiamo paura. Poi quando vedi verso la marina che ci sono barche pronte al molo, cariche di provviste e pronte per lasciare il porto, ti prende la paura di morire e pensi che il Vesuvio, la montagna dei tuoi avi, è il tuo nemico. In alto, bianco nello stucco finissimo, solo il busto di San Gennaro ti dà pace e un po’ di conforto”.



“Guarda di lato, ma è chiaro dove sta guardando. Come sempre ha nella mano sinistra le ampolle del suo sangue preziosissimo. Ci è rimasto solo questo segno di lui.

Il San Gennaro della Villa Spinelli è il più bello tra tutti quelli della città. Io non sono bravo a scrivere delle cose artistiche. Sono un semplice disegnatore e lavoro al catasto di Napoli. Sono di Torre, sì, è vero e questa mattina mi trovo qui perché avevo il desiderio di vedere da vicino la lava che scendeva al mare.

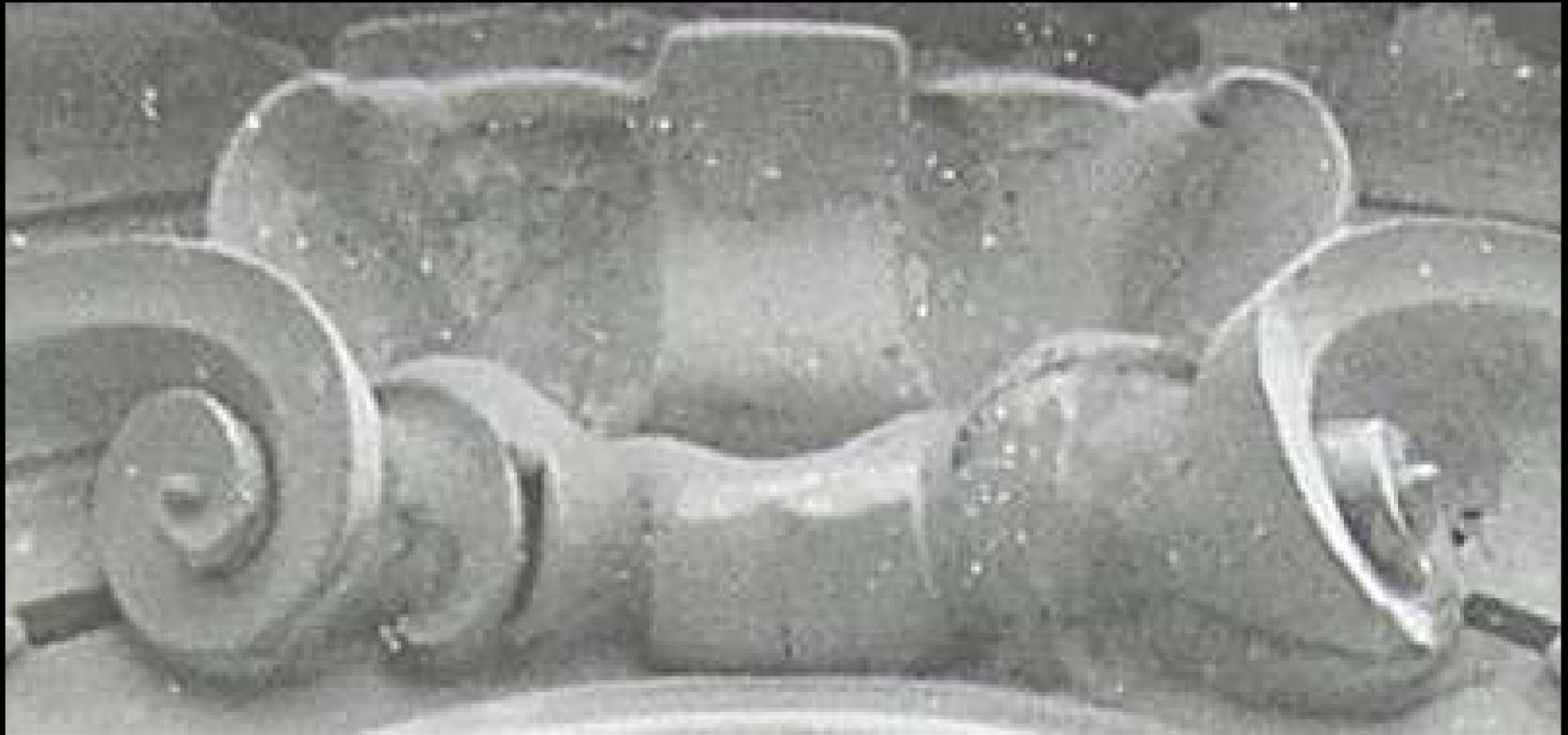
Il San Gennaro di questa Villa, dicevo è più bello di quello che si trovava a Breglia. Quello era enorme e tutto in terracotta rossa. Lo lasciarono così sull'arco della Villa. Poi un cretino lo dipinse con smalto ad olio.



“Guardate i dettagli di questi stucchi che si trovano attorno alla cornice del Santo. Cosa ne dite? Sono stupendi? Sono lunghe foglie che sbocciano dalle volute barocche della cornice.

Mi sorprende in questa Villa, il progetto architettonico che non ha trascurato nulla. Sembra quasi che l'ideatore di questa meraviglia si sia voluto comprare lo spazio di quel posto assolutamente unico e straordinario.

Le maestranze edili, poi dovettero essere delle migliori. Blocchi di tufo per le pareti, legno e calcestruzzo per i solai, pietra lavica nera alle cornici e tanto stucco nei decori”.



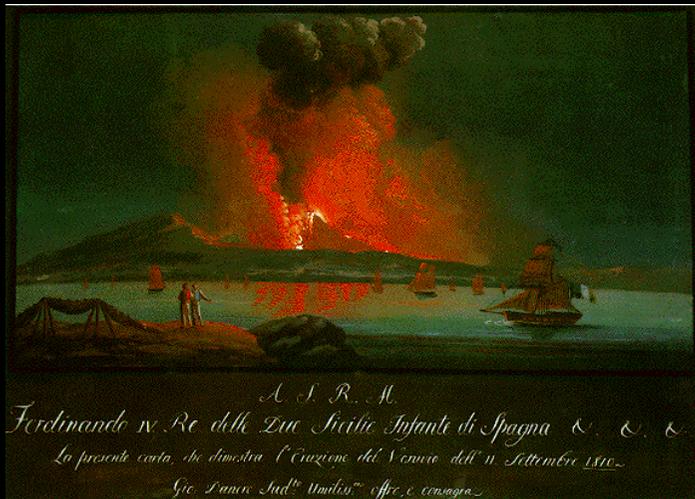


“La veste del Santo si mescola al decoro dell’ovale e sembra tutt’uno con la facciata”

“Ora vi porterò a osservare da vicino questo monumento vesuviano di impareggiabile bellezza. Credetemi, la giornata è afosa, e la parte più faticosa della visita sarà l'esterno. Quando poi entreremo in quelle stanze e visiteremo il giardino, tutto cambierà. La frescura, la luce filtrata dalle persiane e la gaiezza policroma dei pavimenti, daranno un diverso tono al tutto”.

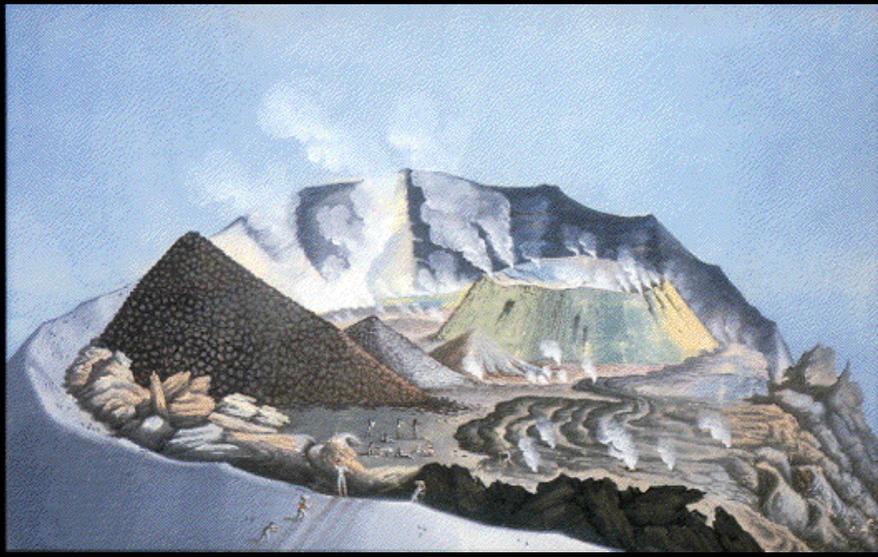






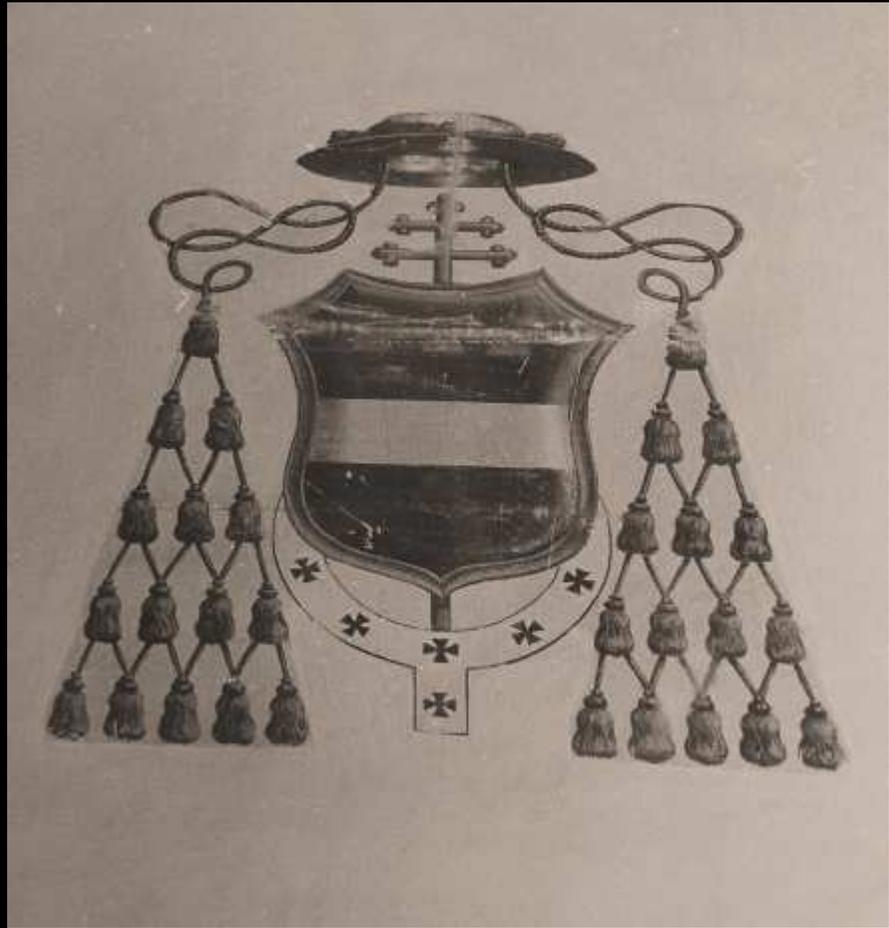












Fine della prima parte.

**La Villa Del Cardinal Spinelli.
Vedute di esterni.**

